

**Scialpinismo, Eydallin 10° in Coppa**

Qualche problema in salita per Matteo Eydallin, che ieri, nella penultima tappa della Coppa del Mondo di sci alpinismo, a Puy Saint Vincent, ha chiuso decimo. Il valsusino del Centro Sportivo Esercito, pluricampione iridato, cercava il riscatto dopo il 23° posto del precedente appuntamento, in vista delle finali di Madonna di Campiglio. Stasera Eydallin sarà a Sauze, dov'è



cresciuto, per la presentazione del suo nuovo sponsor Besson Sport (alle 17 in negozio, via Clotes 10) e per una "pellata" sotto le stelle con i suoi tifosi. Alle 18,30 cioè lo skialper accompagnerà gli amici in una escursione con le pelli di foca: una passione sempre più diffusa tra i giovani delle montagne olimpiche. La partecipazione è gratuita e la fatica si conclude con una festa allo Sport Café.

**MATTEO MARSAGLIA****“All’Olimpiade sulla pista che fermò la mia carriera”****Intervista**

LUCIA CARETTI

**L**Il fantasma del penultimo infortunio lo aspetterà lì, su quel dente a metà del superg di Jeongseon. Due anni fa Matteo saltò alto alto, si sbilanciò all'indietro e si schiantò per terra. Lesioni al bacino, all'addome, alla schiena. Come una caduta dal secondo piano.

Stagione finita, riabilitazione e in autunno un altro ko: rottura del legamento crociato. «Se sono ancora qui - dice Matteo Marsaglia - è perché ho imparato a rientrare senza pensare agli incidenti. Quando ricomincio a fare quello che so me li dimentico».

Non avrà paura, l'unico sciatore torinese che gareggerà a Pyeongchang. Ha svuotato la testa dai brutti ricordi e l'ha riempita di emozioni. A 32 anni il romano cresciuto a Sansicario è partito per la sua prima Olimpiade: «L'esperienza che ogni atleta aspetta per tutta la vita».

**Che cosa ha messo in valigia, Matteo?**  
«Nessun portafortuna: ho smesso con la scaramanzia. Però le buone sensazioni delle ultime settimane, sì. Arrivo ai Giochi in un momento di crescita, che non avevo da un po'». **Nemmeno una maglia della Roma?**  
«Quella di Totti, autografata, resta appesa in camera. Spero di avere il suo sangue freddo in Corea, quello con cui ha tirato certi rigori. Sono praticamente fermo da quasi due anni».

**Da quella caduta sulla pista olimpica. Che cosa ricorda?**  
«Stavo bene, come adesso. Mi stavo giocando il podio. Si è fermato tutto lì e spero che tutto riparta da lì. Quella pista mi piace anche se mi sono fatto male: voglio riprendermi quello che mi ha tolto».

**In discesa sarà riserva, mentre correrà sicuramente il superg, la sua disciplina da sempre. Perché questo amore?**

Mi piace andare forte in curva ed è il superG che te lo permette. Poi sono uno istintivo: trovo subito le linee giuste e infatti in discesa vado bene in prova. Gli altri migliorano con il passare dei giri, io invece non limo più di tanto».

**Era primo anche nelle prove di Kitzbühel, tre settimane fa. Poi ha chiuso 24°.**

«La sciata è tornata quella buona, ma mi mancavano chilometri in gara. Ne ho fatti tra Kitz, Garmisch, Coppa Europa e varie Fis. Le prove servono per il morale. Vedere che me la posso giocare con i migliori mi ha fatto bene».

**Alle Olimpiadi contano solo le medaglie. Vero o falso?**

«Vero, ma nella mia situazione devo pensare a continuare questa fase di crescita e arrivare in fondo soddisfatto di quello che ho messo in pista».

**Che neve troverà?**

«Compatta e un po' bagnata, tutta artificiale perché là non ci sono praticamente perturbazioni. Bella, molto simile a quella americana».

**Beaver Creek, 1° dicembre 2012. Cos'ha avuto in più, quel giorno, per vincere?**

«Quella stagione e quella prima sono state le uniche due in cui sono riuscito a dare continuità agli allenamenti. Beaver non è stato un caso in Val Gardena, due settimane dopo, mi sono confermato secondo».

**Poi nel 2014 saltò Sochi per gli acciacchi e commentò in tv sua sorella Francesca, azzurra come lei. Stavolta le parti si invertono.**

«Per lei sarà più difficile nascondere le emozioni. Mi ha visto qualche volta dal vivo quest'inverno, mi ha detto: "Non vengo più, soffro troppo"».

**Sta già pensando al ritiro o si immagina a Pechino con Francesca nel 2022?**

«A inizio inverno non riuscivo a fare quello che volevo, non mi sentivo sicuro. Un pensiero l'ho avuto: un'altra stagione come l'inizio di questa non l'avrei fatta. Per fortuna le cose sono migliorate. Finché mi diverto vado avanti. Sarebbe bella un'Olimpiade insieme».

**Cosa le è rimasto di Torino 2006?**

«Poco purtroppo. Dovevo fare l'apripista, ma mi feci male ad una spalla. Torino era veramente splendida».

**Cosa pensa dell'ipotesi Torino 2026?**

«Ci spero, per lo sport italiano sarebbe importante un'Olimpiade in casa. Ospiteremmo alla grande i Giochi e mi piacerebbe essere coinvolto in prima persona per dare una mano».

**Il 15 febbraio, quando si presenterà al cancelletto, sarà passato un anno esatto dalla valanga dello Chaberton, dove morirono tre ragazzi. Una tragedia che sconvolse la Valsusa e pure la sua famiglia, legatissima a una delle vittime, la giovane maestra di sci Margherita Beria.**  
«È un pensiero ricorrente, abito davanti a quella montagna. Quando è successo stavo commentando i Mondiali. Mi piacerebbe poter ricordare "Marghe" in qualche modo. Mi piacerebbe molto».



Se sono ancora qui è perché ho imparato a rientrare senza pensare agli incidenti. Quando faccio quello che so me li dimentico

Questa pista mi piace anche se mi sono fatto male: voglio riprendermi quello che mi ha tolto: tutto può ripartire da qui

Torino 2026? Ci spero. Per lo sport italiano sarebbe importante. Mi piacerebbe essere coinvolto per dare una mano anch'io

**Ieri fermo per un virus nella prima prova**

Ancora sfortuna: ieri, nella prima prova cronometrata della discesa libera, Marsaglia è rimasto ai box per un virus intestinale.

**Atletica****Un impianto indoor al Nebiolo  
La Regione: cantiere dal 2019**

Adesso servono un milione e 200 mila euro. «Circa. Il progetto prevede una nuova struttura tubolare, per i salti e la corsa. E il recupero dell'area sotto le tribune dove già si fa attività».

Dopo due giorni di riunioni con il presidente della Fidal Alfio Giomi e il collega della giunta comunale Finardi, l'assessore regionale allo Sport Ferraris è ottimista: Torino avrà un centro indoor al Ruffini. Non un grande polo come quello di Ancona (la Regione vorrebbe costruirlo ad Arquata Scrivia), ma uno spazio per l'allenamento, frutto di un asse politico insolito. «Io e Finardi abbiamo colori politici diversi, ma c'è sintonia: così si accelerano i processi e si risparmia. Punteremo sul Bando Periferie del Coni, ci sarà un contributo del Comune e uno nostro. Vorremmo firmare un accordo entro metà anno. I lavori? Non prima dell'estate 2019».

Finardi è più prudente: «Impossibile parlare di tempistiche, bisogna prima verificare le coperture economiche. La volontà di risistemare e abbellire un impianto come il Nebiolo che è già di ottimo valore, c'è, da parte di tutti. Stiamo facendo i passaggi opportuni, ma sarò contento solo quando troveremo i soldi». Per ora, da ex allenatore azzurro, si gode «la fiducia della Federazione nella nostra amministrazione». «Torino merita un ruolo centrale nell'atletica, capiamo cosa si può fare», aveva detto Giomi arrivando in città.

Ieri il presidente è stato alla Mandria, dove la Fidal Piemonte vorrebbe ospitare i Nazionali di Cross del 2019. Ferraris però messo sul tavolo anche la possibilità di un Europeo, tra tre anni, e la necessità di potenziare i servizi nel parco (parcheggi, spogliatoi, docce). Altro risultato della due giorni è il restyling della «Stellina», la



**La visita del presidente della Fidal Alfio Giomi nell'incontro di ieri con gli assessori Ferraris e Finardi**

storica gara di corsa in salita sui sentieri partigiani del Rocciamelone. Ieri Giomi ha incontrato il patron del memorial, Alberto Bolaffi. L'idea è di recuperare, per il 2019, il valore istituzionale e internazionale della kermesse, che nacque nel '89 come una sfida sportiva, simbolo di pace, tra le nazioni coinvolte nella Seconda Guerra Mondiale.

[L. CAR.]